

PROCESSIONE del CORPUS DOMINI

Il Consiglio Pastorale, nella seduta ordinaria di mercoledì 30 aprile a Borghetto, dopo la verifica delle celebrazioni della Settimana Santa, dove è stata sottolineata la positiva "riuscita" delle stesse con soddisfazione di tante persone, ha provveduto a discutere circa la possibilità di iniziare a vivere insieme anche un altro appuntamento, ossia la processione del Corpus Domini.

La festività è legata a due episodi: la visione della Beata Giuliana e il miracolo avvenuto a Bolsena a cui fece seguito la decisione di papa Urbano IV, l'11 Agosto 1264, di istituire per tutta la cristianità la Festa del Corpus Domini. In essa il Papa scrisse con stile ardente e ridondante: «In quel giovedì le devote folle di fedeli accorrono con amore alla Chiesa, e allora clero e popolo in gioia comune elevino canti di lode, i cuori e le aspirazioni, le bocche e le labbra risuonino degli inni di letizia salutare; allora esulti la fede,



tripudi la speranza, renda omaggio la devozione, sia giubilante la purezza e pervasa di gaudio la sincerità». Se nella Solennità del Giovedì Santo la Chiesa guarda all'Istituzione dell'Eucaristia, scrutando il mistero di Cristo che ci amò sino alla fine donando se stesso in cibo e sigillando il nuovo patto nel suo Sangue, nel giorno del Corpus Domini l'attenzione si sposta sull'intima relazione esistente fra Eucaristia e Chiesa, fra il Corpo del Signore e il suo Corpo Mistico. Le processioni e le adorazioni prolungate celebrate in questa solennità, manifestano pubblicamente la fede del popolo cristiano in questo Sacramento. In esso la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, presente nell'Eucaristia in Corpo Sangue anima e Divinità.

Le motivazioni che spingono verso questa scelta sono molteplici:

- ☞ il valore *comunionale* della celebrazione eucaristica e dell'Eucarestia in se stessa;
- ☞ il valore della *testimonianza* che tutti possiamo dare come cristiani credenti e praticanti nel preferire la qualità alla quantità;
- ☞ l'impegno a trovare nuovi modi per solennizzare le grandi festività cristiane constatato il calo di partecipazione e di attaccamento alle stesse da parte di tante famiglie, specie giovani;
- ☞ l'apprezzamento per la bella esperienza del Venerdì Santo che ha permesso a tante persone di vivere intensamente la Passione del Signore nella gioia della condivisione;
- ☞ la conseguente richiesta di vivere altre esperienze del genere.

Per tali motivi, **il Consiglio Pastorale ha approvato l'unificazione delle due celebrazioni solenni** con questi criteri:

1. l'alternanza fra le due parrocchie (un anno per parte);

La visione della Beata Giuliana di Retine

Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi (Belgio), vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però su un lato da una linea rimasta in ombra. Da Dio Giuliana intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini (Corpo del Signore). La richiesta fu accolta nel 1246 e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità.

Il miracolo di Bolsena

Un prete boemo, mentre era in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a celebrare l'Eucarestia a Bolsena ed al momento dello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il corpo di Cristo. A fugare i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino liturgico (attualmente conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina. Venuto a conoscenza dell'accaduto Papa Urbano IV istituì ufficialmente la festa del Corpus Domini estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità. La data della sua celebrazione fu fissata nel giovedì seguente la prima domenica dopo la Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua).

2. l'impegno a prepararla e a condurla nel migliore dei modi possibili, non come una tradizione ma come occasione viva di esprimere la nostra fede in Gesù che si fa pane del cammino;
3. l'impegno da parte di tutti di parteciparvi e di promuovere la partecipazione delle due comunità e in particolare degli operatori pastorali ossia catechisti, animatori, volontari, lettori, cantori e ministri straordinari della comunione;
4. tentare di coinvolgere i bambini e i ragazzi della catechesi;
5. concludere - nel limite del possibile - non in chiesa ma in un luogo diverso (parco, piazza, parcheggio...) in mezzo alle case degli uomini a significare il nostro desiderio di avere con noi Gesù, nella nostra vita di ogni giorno.

Per cui, quest'anno, la celebrazione si svolgerà **SABATO 21 GIUGNO ALLE 19.00 ad ABBAZIA e sono chiamate a parteciparvi le due comunità di Abbazia e Borghetto.**

Va precisato, perciò:

- per quella sera, **sono sospese entrambe le celebrazioni delle 18.00 a Borghetto e delle 19.30 ad Abbazia;**
- quest'anno, in via sperimentale, vista la stagione particolarmente calda, è stato scelto di celebrarla al sabato sera. Ciò non toglie, dopo la verifica in Consiglio Pastorale, che il prossimo anno si faccia alla domenica mattina.

I cambiamenti non accontentano mai tutti. Certamente importante è comprendere che essi sono fatti non per puro tornaconto personale ma per rispondere efficacemente al comando del Signore di evangelizzare.

La disaffezione verso l'Eucarestia (mancata partecipazione alla santa Messa domenicale e pressoché totalmente trascurata venerazione per l'Eucarestia presente nel tabernacolo, con conseguente incapacità di corretti atteggiamenti in chiesa) ha diverse cause. Ne citiamo solo un paio: perdita del senso dell'eterno (non si pensa più la vita tragiurata al paradiso ma unicamente al godimento qui su questa terra) e privatizzazione della religione.

Evangelizzare, perciò, vuol dire comprendere la volontà del Signore sul nostro cammino perché non sia solo un fruire personalmente dei doni della sua grazia ma, contemporaneamente, un'occasione di testimonianza e di annuncio. Rivedere le forme concrete di espressione della nostra fede, mantenendo inalterato il senso e la forma così come ce li insegnano la Madre Chiesa, significa avere a cuore il futuro delle nuove generazioni sempre più proiettate a scegliere cose passeggero ed effimero. Crediamo sia un dovere di ogni cristiano fare ciò che è in suo potere affinché non si perda il tesoro immenso che è la nostra fede in Cristo morto e risorto.

Confidiamo perciò nella comprensione che tutto ciò che viene proposto e attuato è a maggior gloria di Dio e per la salvezza delle nostre anime! L'uomo moderno sarà pur progredito nelle conoscenze ma non ha meno bisogno di salvezza delle passate generazioni.

Il parroco e il Consiglio Pastorale